

IGIENE AMBIENTALE

Tre giornate di disinfestazione

Nelle giornate dell'11, 12 e 13 settembre 2018 si procederà alla disinfestazione del territorio comunale che sarà curata dall'Ati che gestisce il servizio di igiene ambientale. Per evitare problemi di sorta devono essere attuate una serie di precauzioni a cominciare dal fatto di tenere le finestre chiuse. Per conoscere più nel dettaglio quali sono le zone interessate dal calendario è possibile consultare lo stesso sul sito internet del Comune.

12. ragusa

PALAZZO DELL'AQUILA

L'amministrazione Cassi ha ereditato i ritardi della Giunta Cinque Stelle sull'adeguamento del Piano regolatore ma anche sul Piano di utilizzo del demanio marittimo



GLI IMPEGNI. Il sindaco Peppe Cassi e l'assessore al Bilancio Raimonda Salamone sono impegnati a risolvere i nodi riguardanti gli strumenti finanziari che domani approderanno in aula al Consiglio comunale. Accanto a ciò anche la questione del piano spiagge che merita di essere sanata. In aggiunta tutta una serie di questioni che, fino ad ora, sono rimaste lettera morta e che devono essere risolte.

Si torna in aula per le emergenze

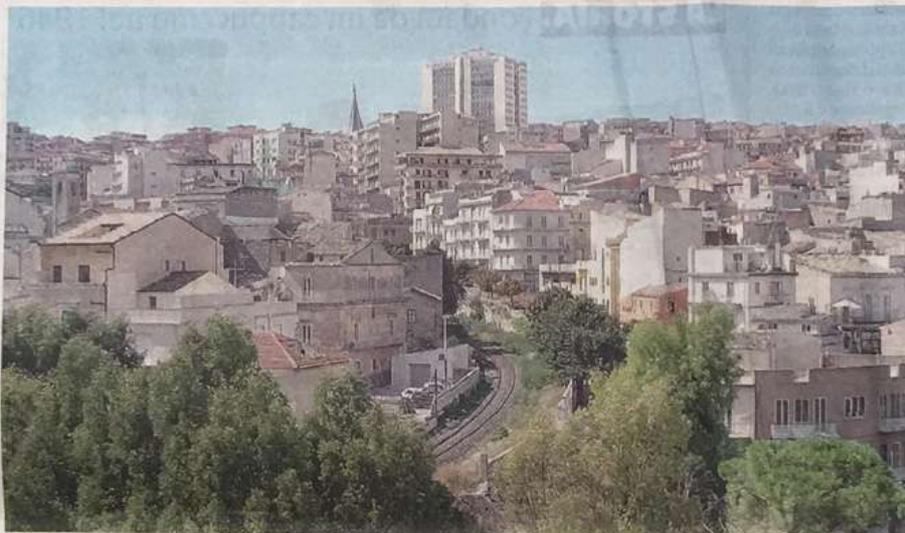
Bilancio e strumenti urbanistici le priorità, domani il Consiglio ridiventa operativo

LAURA CURELLA

I temi del bilancio e della pianificazione urbanistica riscaldano gli animi a Palazzo dell'Aquila. Allentata la morsa del commissario per quanto riguarda il bilancio consuntivo, il Comune di Ragusa potrebbe non riuscire ad evitare i provvedimenti regionali per quanto riguarda diversi atti urbanistici. Come per i documenti economici, si tratta di situazioni ereditate dalle passate amministrazioni, i cui ritardi non sono ascrivibili all'operato della Giunta Cassi, tuttavia dal settore pianificazione si sta facendo il possibile per scongiurare il commissariamento dell'ente sull'adeguamento del Piano regolatore generale ed ancora su atti come il Piano di utilizzo del demanio marittimo.

Intanto grande movimento attorno al documento di programmazione economica col Consiglio comunale che, a distanza di quasi un mese, torna in attività. Lo scorso 7 agosto i 24 eletti, non senza polemiche soprattutto fra le diverse anime dell'opposizione, avevano esitato il rendiconto della gestione 2017, atto che si doveva approvare diversi mesi indietro. Una delibera praticamente blindata, passaggio necessario per avviare la macchina amministrativa e concentrarsi sul documento di programmazione economica e finanziaria dell'anno corrente.

I microfoni dell'aula consiliare si accenderanno quindi domani, con all'ordine del giorno la mancata ratifica della variazione di bilancio esitata dalla Giunta municipale il 20 giugno relativa alla copertura delle spese del turno di ballottaggio (circa 120 mila euro). Ed ancora, due delibere di legittimità di debiti fuori bilancio, relative al settore Affari generali, su proposta di deliberazione della Giunta risalenti al 17 maggio. Per il bilancio di previsione 2018 i tempi sembrano stringersi. L'atto targato Raimonda Salamone dovrebbe arrivare sul tavolo della Giunta nelle prossime ore per poi seguire l'iter amministrativo, col passaggio dal collegio dei revisori dei conti, dalla



commissione Risorse ed infine in Aula. Se l'iter seguirà il corso regolare, entro settembre il previsionale potrebbe finalmente essere approvato.

Sullo strumento economico, l'assessore Raimonda Salamone aveva commentato: "Una volta approvato il Comune potrà finalmente tornare operativo al cento per cento, dato che la mancanza del bilancio di previsione del corrente anno ha penalizzato gli ingranaggi della

macchina amministrativa. Una situazione che abbiamo ereditato dalla passata gestione. In pratica, sino a marzo il Comune ibleo ha potuto lavorare in dodicesimi, poi esclusivamente in gestione provvisoria, con

possibilità di manovra riservata ad alcune tematiche di emergenza. La vera scommessa - ha concluso - sarà rientrare nei tempi normali richiesti dalle pubbliche amministrazioni. Non si può paralizzare attività di un ente pubblico in questo modo. Partiamo da un gap considerevole, quindi dovremo rialinearci alla tempistica richiesta dalla legge nel più breve possibile".

Per quanto riguarda il settore pianificazione, grande pressione sugli uffici impegnati in particolar modo sulla revisione del Prg, atto scaduto da quasi dieci anni e per il quale più volte la Regione ha sollecitato Palazzo dell'Aquila, a cominciare dallo schema di massima, e sul Pudm, dato che due settimane fa sono già stati commissariati 63 Comuni siciliani. A premere sul delicato settore anche le osservazioni sulla variante urbanistica, uno degli ultimi atti del M5s, relativa all'ex parco agricolo urbano. Questione più volte negli ultimi mesi portata alla ribalta da Articolo 1, attraverso il coordinatore provinciale Gianni Battaglia e gli avvocati Gaetano e Guglielmo Barone e già affrontata con la nuova amministrazione comunale.

L'avv. Barone ha più volte illustrato i contenuti dell'osservazione e le ragioni giuridiche sulla denunciata illegittimità della delibera consiliare della precedente amministrazione. La delegazione di Art. 1 Mdp ha quindi chiesto che venga revocata detta delibera o che almeno si tenga nel giusto conto, in sede di nuova delibera consiliare, delle osservazioni. Infatti, esse tendono ad evitare una non giustificata previsione di nuove aree di espansione che avrebbero come effetto un ulteriore spostamento di popolazione verso le periferie.

"È necessario evitare le conseguenze negative che da questo ne scaturirebbero - hanno dichiarato - consumo di suolo, aumento costi per i servizi idrici, fognari, pubblica illuminazione, Tari, perdita dei finanziamenti comunitari, ormai per lo più indirizzati alla riqualificazione urbana".

Scerbatura e N.U., allarme Cinque Stelle

"Sono trascorse due settimane da quando abbiamo denunciato gravi disagi per la mancata applicazione del piano di scerbatura. Da allora ci attendevamo dei segnali concreti. Ma abbiamo soltanto dovuto prendere atto dell'impotenza del sindaco Cassi nel non riuscire ad imprimere un'accelerazione netta agli interventi da effettuare in tutta la città". A denunciarlo è il consigliere comunale del Movimento Cinque Stelle di Ragusa, Sergio Firrincieli, il quale sottolinea che "l'appalto c'è, gli operai ci sono, ma non li vede nessuno. In tratti Anas, chi si occupa di scerbatura riesce con due operai ad effettuare circa tre chilometri al giorno. Qui, nella nostra città, con sei unità, non

è possibile che, in tre mesi, non se ne siano fatti almeno trecento. I risultati non ci sono, non si vedono. Qualcosa sarà successo ma nessuno ne parla". Il consigliere Firrincieli, poi, punta l'attenzione sulla questione differenziata. "Da oggi - continua - il porta a porta sarà esteso anche alla cosiddetta zona 3. Tutti i cassonetti saranno capovolti. E allora vedremo che cosa succederà, se e quanto aumenteranno le discariche abusive sul territorio comunale. Il sindaco ha assicurato che si partirà regolarmente ma vorremmo comprendere chi dovrà patire i disagi di chi non si è messo in regola".

G. L.

life & Style

La storia. Il Fascio ordinava, quasi tutti eseguivano gli ordini

GAETANO BONETTA

A Roma, nello Stadio dei Marmi al Foro Italico, inaugurato nel 1932, a ridosso dello Stadio Olimpico, come tutti sanno giganteggiano 62 statue di marmo di Carrara. Queste, opere d'arte di pregevole fattura, stanno a rappresentare tutte le discipline sportive in cui il corpo è il protagonista unico assieme agli oggetti tipici dei singoli giochi. Esse intendono offrire una moderna idea di sport propria dello stato totalitario fascista, in cui l'esaltazione degli sport non fosse soltanto delle élites ma di tutta la Nazione. Infatti, per Benito Mussolini e per il regime fascista il culto del corpo e lo sport rappresentarono un luogo politico e sociale d'importanza decisiva.

La nazionalizzazione delle masse e la modernizzazione della società obbligarono l'Italia in camicia nera ad assumere iniziative rilevanti per la cura del corpo e la promozione sociale dello sport. La prima fu quella di esaltare la bellezza e la funzione del corpo, per rafforzare l'ideologia fascista e svilupparne il consenso politico. La seconda fu quella di diffondere gli sport per impiegare il tempo libero e accrescere l'igiene e la salute del popolo. In tale prospettiva, si rese necessario formare una nuova classe di insegnanti di educazione fisica e di istruttori e "formatori" delle varie discipline sportive.

Fu così che si progettò e realizzò fra il 1926 e 1933 un progetto ambizioso, un polo dello sport fascista. Si avviò la creazione del Foro Mussolini, oggi Foro Italico, che era costituito dall'Accademia fascista maschile di educazione fisica, dallo Stadio dei Centomila e appunto dallo Stadio dei Marmi.

Quest'ultimo, attraverso l'atletica leggera, aveva lo scopo di magnificare il corpo sportivo nella sua valenza estetica e nella sua vigoria muscolare come patrimonio di tutta la popolazione e di tutto il Paese. Un così alto obiettivo fisico necessitò di una struttura rappresentativa e altamente simbolica. Si pensò di rappresentare gli sport e gli atleti specialisti con delle statue che ne ponessero in rilievo le specificità. E per esprimere l'aspetto totalitario di tale concezio-



UN PARTICOLARE DELLA STATUA SCOLPITA DA ALDO BUTTINI E DONATA DALLA PROVINCIA DI RAGUSA

La statua «ragusana» del Foro Italico è il tennista in azione

Ogni provincia doveva rappresentare uno sport E fu così che quella iblea si presentò alla ribalta



LO STILE. Quello adottato dal carrarese Buttini, su richiesta della provincia di Ragusa, fu grecheggiante e di chiara e forte ispirazione classica. Di personificazione, come caratterizzazione provinciale, però, non si trattò affatto. Ecco la statua che racconta le scelte di un'epoca.

ne dello sport si scelse una particolare chiave espressiva: quella geografico-amministrativa che prevedeva che tutte le province italiane rappresentassero uno sport donando allo Stato fascista una statua colta in un movimento specifico dell'esercizio sportivo. Tutte le statue sarebbero state poi esposte a corona appunto per circoscrivere lo Stadio dei Marmi, nuovo tempio del corpo.

L'impresa molto pubblicizzata e oggetto di tanta propaganda non ebbe però la partecipazione di tutte le province. Non tutte donarono le statue. Un terzo di esse non rispose all'appello. In ogni caso si ebbero 62 statue di 4 metri di altezza, come detto in marmo di Carrara, scolpite dai migliori artisti della pietra del tempo, fra i quali Aroldo Bellini, Tommaso Bertolino, Aldo Buttini, Silvio Canevari, Carlo De Veroli. La provincia di Ragusa fu una di quelle che partecipò al dono in maniera significativa. E nel 1933 donò la sua statua, un tennista, colto nella posa tipica di preparazione per il servizio. A scolpirla fu Aldo Buttini, carrarese,

che fu comunque l'autore di altre nove statue, tutte lì collocate. Egli assieme ad altri scultori, difatti, era stato incaricato di espletare, si legge sulla Treccani, le richieste di "personificazione degli sport dei capoluoghi di provincia".

Lo stile adottato fu grecheggiante e di chiara e forte ispirazione classica. Di personificazione, come caratterizzazione provinciale, però, non si trattò affatto, giacché pochissime erano le province a potere esprimere un'identità sportiva tale da connotare una "simbiosi" con uno sport. Si ha la netta sensazione che per tante statue non ci sia stata congruità etnica e tradizionale fra gli sport rappresentati e le province, tra l'altro molto giovani come quella ragusana, ove il tennis era allora sconosciuto. Infatti, agli storici appare molto più verosimile che si sia trattato di commesse orientate da una regia centrale volta a rappresentare tutti gli sport con i contributi delle province. Queste ultime davano un solo formale patrocinio a fronte di un impegno economico non indifferente.